

Le innovazioni sociali delle attività agricole. Esempi di buone pratiche in Puglia

L'agricoltura è chiamata a svolgere una funzione più ampia di quella produttiva tradizionale, a cui accosta altre funzioni, quali quelle ambientali, paesaggistiche, culturali, ivi compresa l'erogazione di servizi sociali e di benessere (come benefici multipli forniti dagli ecosistemi) per la collettività, che mirano anche a contrastare il declino, lo spopolamento e la trasformazione delle aree rurali. La legge 141 del 18 agosto 2015 promuove l'agricoltura sociale, puntando all'integrazione tra pratiche agricole e servizi sociali attraverso la diversificazione delle attività rurali. Lo scopo del contributo è esplorare e catalogare le funzioni esercitate dalle imprese che svolgono attività di agricoltura sociale ed il livello di innovazione in termini di servizi alla collettività. Tali attività sociali rappresentano forme di innovazione con ricadute, in particolare, all'interno dei sistemi rurali. Gli indicatori di analisi documentale scaturiscono dalla letteratura nazionale e straniera e si guarda ad esempi di modelli virtuosi con riferimento alla regione Puglia, come esempi di buone pratiche per illustrare empiricamente la tipologia di innovazione sociale agricola adottata.

The social innovations of agricultural activities. Examples of good practices in Apulia

Agriculture may perform wider productive functions; in addition to traditional farming, it combines other environmental, landscape, social, cultural activities, and the provision of well-being services (such as multiple benefits provided by ecosystems) for the entire community, which also aim to counteract the decline, depopulation and transformation of rural areas. Law 141 of 18 August 2015 promotes social farm by aiming at the integration of agricultural practices and social services through the diversification of rural activities. The aim of the paper is to explore and catalog the functions performed by companies carrying out social farming activities and their level of innovation in terms of services to the community. These social activities represent forms of innovation with repercussions within rural systems. The document analysis indicators come from national and foreign literature, and we look at examples of virtuous models with reference to the Apulia region, as examples of good practices to empirically illustrate the type of agricultural social innovation adopted.

Les innovations sociales des activités agricoles. Exemples de bonnes pratiques dans les Pouilles

L'agriculture actuelle doit remplir des fonctions productives plus larges ; en plus de l'agriculture traditionnelle, il combine d'autres activités environnementales, paysagères, culturelles et la fourniture de services de bien-être (tels que les multiples bénéfices fournis par les écosystèmes) pour l'ensemble de la communauté qui visent également à contrer le déclin, le dépeuplement et la transformation des zones rurales. La loi 141 du 18 Août 2015 promeut l'agriculture sociale en visant l'intégration des pratiques agricoles et des services sociaux par la diversification des activités agricoles. L'objectif de la contribution est d'explorer et de répertorier les fonctions exercées par les entreprises exerçant des activités d'agriculture sociale et leur niveau d'innovation en termes de services à la communauté. Ces activités sociales représentent des formes d'innovation avec des répercussions au sein des systèmes ruraux. Les indicateurs d'analyse de documents proviennent de la littérature nationale et étrangère, et nous regardons des exemples de modèles vertueux en référence à la région des Pouilles, comme exemples de bonnes pratiques pour illustrer empiriquement le type d'innovation sociale agricole adopté.

Parole chiave: agricoltura, innovazione, inclusione sociale, multifunzionalità

Keywords: agriculture, innovation, social inclusion, multifunctionality

Mots-clés: agriculture, innovation, inclusion sociale, multifonctionnalité

Donatella Privitera, Università di Catania, Dipartimento di scienze della formazione – donatella.privitera@unict.it

Antonietta Ivona, Università di Bari Aldo Moro, Dipartimento di economia e finanza – antonietta.ivona@uniba.it

Nota: i paragrafi 1 e 2 sono da attribuirsi a Donatella Privitera, il paragrafo 3 è opera di Antonietta Ivona, le conclusioni sono congiunte.



1. Premessa

Per oltre un secolo, le tendenze dominanti dell'industrializzazione e urbanizzazione hanno progressivamente influenzato la posizione economica e politica della società rurale. Negli ultimi cinquant'anni tali tendenze si sono intensificate e sono cambiati i ruoli attribuiti alle aree rurali dall'operatore pubblico alle differenti scale (Unione Europea, Stato, Regioni) attraverso le politiche generali e settoriali. La modernizzazione dell'agricoltura, orientata da un modello fordista (Basile e Cecchi, 2001), ha determinato processi di intensificazione produttiva concentrati nelle aree più vocate. Contemporaneamente, le aree svantaggiate, prevalentemente ubicate in montagna e in alta collina, hanno subito intensi processi di marginalizzazione e progressivo abbandono. Le conseguenze sono state, e lo sono ancora, percepibili in termini ambientali (per il mancato utilizzo e manutenzione dei terreni e dei boschi) e sociali (per la mancata inclusione nei processi di modernizzazione). Si sono generati intensi processi sociali, economici e culturali che hanno condotto alla transizione post-fordista o post-produttivista della campagna, determinando quello che gli studiosi identificano con il termine di ristrutturazione rurale. La visione della campagna passa da una concezione di indifferenziato spazio destinato in prevalenza alla produzione di alimenti (quella che la letteratura anglosassone identifica efficacemente con il termine *national farm*) a uno spazio cui di volta in volta vengono attribuite differenti funzioni, e che risulta interessato da complesse dinamiche di tipo economico, ma anche sociale ed ecologico, differenziate in funzione delle specificità e da un radicamento territoriale (Belletti e Berti, 2011; Almstedt e altri, 2014; Brunori, Favilli e Scarpellini 2020).

Nella letteratura emergono due concetti per descrivere l'evoluzione dei processi ancora in atto nel mondo agricolo e rurale: multifunzionalità e diversificazione, entrambi riferiti all'azienda agricola ed ai diversi contesti geografici (Wilson, 2009; Brunori, 2006; Lowe e altri, 2003), a cui in tempi relativamente recenti si aggiunge innovazione digitale. La multifunzionalità si riferisce alle diverse funzioni svolte dall'azienda agricola, che si affiancano a quella tradizionale di produzione di beni realizzati per il mercato, che sta conducendo alla trasformazione e ad un maggior sviluppo locale del mondo rurale. Esempi di multifunzionalità si ravvisano in aspetti legati alla cura dell'ambiente ed ai servizi paesaggistici; alla varietà alimentare intesa come disponibilità di una pluralità di

prodotti variegati e diversi; al mantenimento e riproduzione dell'ambiente fisico e antropico delle aree rurali (Belletti, 2010). Esempi di diversificazione – il secondo concetto summenzionato – sono riferiti alla compresenza dell'attività agricola con quelle industriali, artigianali, turistiche e ricreative, di servizi, di protezione della natura, residenziali. Tutto ciò ha dato origine a politiche agricole e rurali, in considerazione delle opportunità di reddito e occupazione (e relativi effetti indotti) che ne possano derivare e che possano in parte compensare e/o integrare la riduzione dei redditi derivanti dall'esercizio delle tradizionali attività agricole, che in molti casi hanno perso l'attrattività e necessitano di interventi innovativi, tra cui anche l'uso degli strumenti digitali per raggiungere una maggiore sostenibilità nei servizi rurali (ENRD, 2018). È in questo contesto che si sta sviluppando l'agricoltura sociale (AS) come esempio virtuoso di gestione della transizione – in particolare quella sociale ed ecologica (García-Llorente e altri, 2016) – legandosi ai cambiamenti della società, in cui è emergente il bisogno di attività volte all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati e in difficoltà. Appare quindi essere un modo di percepire l'agricoltura che include tutte quelle attività che possano portare dei vantaggi alla società e nasce dalla necessità di ridare valore ad alcuni caratteri propri di questo settore, creando una realtà in cui l'agricoltura funge da terapia attraverso un processo riabilitativo legato alla natura o diventa strumento per il recupero di antiche pratiche agricole.

L'analisi qui trattata, vista la complessità e la dinamicità del tema, intende dare un contributo a carattere esplorativo alla definizione dell'agricoltura sociale, concentrandosi sul ruolo e sulle funzioni dell'azienda agricola in tale ambito. L'obiettivo è di indagare definizioni e norme relative all'agricoltura sociale, per favorire la corretta diffusione, per includere le opinioni degli *stakeholders* in quanto portavoce degli interessi e della domanda delle comunità locali nei territori. L'AS, infatti, per le sue specificità, opera maggiormente a livello locale, favorendo processi di innovazione organizzativa tra gli operatori coinvolti, e contribuisce alla valorizzazione del capitale, che è centrale nell'ambito dello sviluppo locale. Tale osservazione ha avuto due fasi distinte, ma collegate con un approccio di tipo induttivo. La prima fase di ricerca ha visto la raccolta documentale e l'analisi della letteratura per una panoramica dell'AS in Italia, comprese le norme e i regolamenti comunitari, nazionali e regionali. La seconda fase è stata realizzata organizzando interviste dirette



a testimoni privilegiati di aziende che esercitano agricoltura sociale, con approfondimento di esempi di buone pratiche, secondo l'approccio di casi studio che permette di esplorare da prospettive multiple la complessità e l'unicità di un fenomeno sociale in un particolare contesto reale (Yin, 2009, p. 18). Le aziende oggetto di analisi (in particolare cooperative) si dichiarano fattorie sociali, dislocate nel territorio pugliese, specializzate in attività introdotte per l'inclusione sociale e lavorativa di persone svantaggiate, quali detenuti, ma anche soggetti con disabilità psichiche.

2. La diffusione dell'agricoltura sociale in Italia

L'Italia è tra i primi Paesi europei che ha emanato una legge sull'agricoltura sociale (CREA, 2019). La legge 141 del 18 agosto 2015 ha di fatto rappresentato una novità normativa che ha delineato il profilo anche sociale dell'attività agricola, fino ad allora ritenuta dal legislatore un'attività strettamente produttiva ed economica. Nello specifico, l'AS è definita come attività caratterizzata dall'uso delle risorse dell'agricoltura per la realizzazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo, co-terapia, offerta di servizi per l'infanzia, per l'invecchiamento attivo e per bisogni specifici di benessere delle famiglie secondo le esigenze di determinati contesti locali (Di Iacovo, 2014; Giarè e altri, 2018; Giarè, Ricciardi e Ascani, 2020). In particolare, s'intendono piuttosto «i percorsi e le pratiche che attraverso lo sviluppo di attività agricole (o a queste connesse) si propongono esplicitamente di generare benefici per fasce vulnerabili della popolazione» (Di Iacovo, 2008; Scuderi, Timpanaro e Cacciola, 2014, p. 77). Essa si presenta come un insieme di attività e servizi, con finalità talvolta coincidenti, con soluzioni ispirate dalla natura, sostenute da e per la natura (ivi comprese quelle ecosistemiche), di soggetti (con difficoltà sociali, fisiche, psicologiche e talvolta anche fragili) sui e con i quali intervenire, ivi compresa la partecipazione di differenti attori pubblici (ai fini del *welfare* istituzionale) e/o privati interessati ad operare in questo settore. In tempi recenti è stato approvato il decreto attuativo (dm 12550/2018) ma la disciplina appare al momento incompleta (Giarè, Ricciardi e Ascani, 2020). Concepita in tal senso, l'agricoltura sociale (AS) rappresenta uno strumento di risposta all'applicazione dell'*European green deal* (Com/2019/640) in quanto soddisfa i bisogni crescenti della popolazione rurale, sia dal punto di vista sociale, economico e ambientale, sia dal punto di vista dell'offerta di servizi variegati,

implicando competenze e specificità degli attori coinvolti, proteggendo il capitale naturale, anche con finalità di attività terapeutiche (EC, 2020) rivolte non solo ai soggetti umani ma all'ambiente e al paesaggio culturale. L'AS, le cui attività devono essere esercitate dagli imprenditori agricoli e/o dalle cooperative sociali (art. 2135 del Codice civile; legge 381 dell'8 novembre 1991), integra la dimensione di produzione strettamente agricola con una dimensione sociale, ovvero con iniziative a carattere sociosanitario, educativo, formativo, di inserimento lavorativo, ricreativo, dirette soprattutto a fasce di popolazione svantaggiate, deboli o a rischio di marginalizzazione. Sulla base della letteratura nazionale e straniera, nella tabella 1 sono state riassunte le attività realizzabili all'interno delle aziende agricole, raggruppate secondo finalità, attori e tipologie.

I vantaggi sociali auspicati, e già in alcuni casi realizzati, appaiono molteplici (Cattivelli e altri, 2019); ad essi occorre aggiungere quelli territoriali, ovvero la rivalorizzazione di aree e terreni, di strutture con origini illegali. Esempi sono le aziende che seguono percorsi volti a ridare valore ai territori «difficili», ovvero localizzate su terreni e in strutture che sono stati confiscati alla mafia, con ricadute benefiche sull'economia dei territori interessati. Le potenzialità di diventare un modello efficace e innovativo di sviluppo territoriale, partecipativo e di servizio alle comunità sono rilevanti, in quanto mirano a riunire bisogni, identità e forme di tutela, indipendentemente dalle loro capacità o fragilità, attribuendo valore al lavoro, non solo come fonte di reddito individuale, ma anche come elemento fondante di una società inclusiva, sostenibile, giusta e solidale per la formazione di un'identità collettiva, contribuendo al cambiamento del mondo agricolo e rurale anche in relazione ad altri settori come la scuola o il turismo (Nicolosi e altri, 2021).

Al fine di una panoramica nazionale, al 2020 solo dieci regioni hanno istituito un registro regionale delle fattorie sociali, ai quali risultano iscritti 289 operatori, triplicati rispetto al 2017 (MIPAAF, Rete rurale nazionale e Ismea, 2021, p. 87), ma in realtà non esiste, al momento, una fonte unica, in quanto non tutte le amministrazioni hanno avviato le procedure di attuazione e/o recepimento della legge. Circa il 40% delle realtà sono ubicate nel Nord Italia, identica percentuale al Sud e il restante 20% al Centro. Le attività prevalenti sono l'orticoltura e la frutticoltura, che si prestano meglio allo scopo sociale per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Quasi tutte le imprese sono recenti, molte gestite da gio-



Tab. 1. Esempi di attività di agricoltura sociale.

Attività	Attori	Descrizione
Inserimento socio-lavorativo	Aziende, cooperative agricole e sociali	Rivolto a persone con disabilità e/o svantaggio sociale (portatori di <i>handicap</i> , ex alcolisti e/o ex tossicodipendenti, ex detenuti, immigrati, disoccupati di lunga scadenza, donne in difficoltà, minori con problematiche di vario genere in età lavorativa) inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale (tirocini formativi, <i>stage</i> lavoro, percorsi formativi, cura del verde pubblico, orti sociali ecc.).
Attività di terapia e riabilitazione	Aziende, cooperative sociali	Servizi che affiancano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative di soggetti con <i>handicap</i> fisico e/o mentale attraverso percorsi terapeutici e riabilitativi con il paesaggio, coltivazioni, specie vegetali e animali (<i>pet therapy</i> , orto-floroterapia, ippoterapia).
Attività sociali e didattico-educative	Aziende, cooperative, associazioni sociali e familiari	Servizi per la vita quotidiana, attività assistenziali e attività ricreative (centri diurni, centri ricreativi per anziani, agrinido/agriasilo). Attività finalizzata all'educazione ambientale e alimentare; salvaguardia della biodiversità; diffusione della conoscenza del territorio; laboratori di educazione alla legalità e al bene comune, di economia circolare, di riduzione dello spreco alimentare; laboratori per il recupero dell'artigianato locale; attività culturali e ricreative rurali (campi di formazione, volontariato su terre confiscate alla criminalità organizzata, alternanza scuola lavoro, percorsi didattici rivolti a bambini e/o ragazzi delle scuole primarie e secondarie, ad adulti ecc.).
Attività di supporto alla qualità della vita e al benessere	Consorzi, cooperative, aziende, associazioni culturali	Servizi per il tempo libero ovvero agriturismo, turismo rurale, turismo sociale, agri-campeggio, escursionismo, percorsi natura, yoga, pacchetti benessere, visite guidate, percorsi a cavallo, <i>forest bathing</i> ecc.
Produzione agroalimentare e <i>marketing</i>	Aziende, consorzi, imprese di trasformazione e di commercializzazione	Produzione di materie prime o prodotti agricoli trasformati; attività commerciali; attività di <i>branding</i> ; promozione sui social; <i>e-commerce</i> , ristorazione.
Adesione a reti, <i>networks</i>	Gruppi di acquisto solidali, aziende, associazioni familiari, sociali	Collaborazioni con università, centri di ricerca e altre aziende del territorio; adesione a cooperative sociali, Onlus, associazioni familiari

Fonte: elaborazione degli autori.

vani e da imprenditrici donne (Borsotto e Giarè, 2020).

È indubbiamente un ambito di particolare interesse per il *welfare* aziendale ma anche istituzionale: dai dati emersi nell'ultimo rapporto sul *welfare* aziendale nelle piccole e medie imprese, che già da qualche anno dedica una sezione speciale all'AS, l'80% delle aziende del campione d'indagine (6012 totali, di cui 325 agricole) è impegnata in attività educative e finalizzate all'inserimento lavorativo, che si concretizzano in una pluralità di iniziative e prestazioni diverse (Welfare Index PMI, 2021).

3. I casi di studio nella regione Puglia

Tra i numerosi esempi virtuosi di AS vi sono quelli realizzati in Puglia. In particolare, la Regione Puglia ha emanato nel marzo 2018 la legge 9 «Disposizioni in materia di agricoltura socia-

le» (resa attuativa con regolamento regionale 20 dell'11 ottobre 2019), conforme al dettato normativo nazionale. Essa promuove l'AS quale strumento finalizzato a consolidare la gamma delle opportunità di occupazione e di reddito, favorendo l'integrazione in ambito agricolo e forestale di interventi di tipo educativo, sociale, socio-sanitario, di inserimento socio-lavorativo; lo scopo è facilitare l'accesso alle prestazioni essenziali da garantire a soggetti in stato di disagio e/o disabilità e alle comunità locali in tutto il territorio regionale e, in particolare, nelle zone rurali o svantaggiate (art. 1, comma 2).

Dal punto di vista della programmazione politica, la Regione Puglia ha scelto di inserire le attività dell'AS nel Piano di Zona, demandando la *governance* ad unione o consorzi tra comuni rientranti nel distretto sociosanitario competente. Questo approccio ha sancito il passaggio dell'AS da attività singola a quella polisemica, che la inserisce nella programmazione regionale espressa



nella forma dei piani sociali e sanitari, spesso integrati tra loro. Inoltre, occorre porre l'attenzione su due elementi di originalità della legge pugliese. Il primo è l'obbligo in materia di formazione professionale per gli operatori di AS, disponendo che il conseguimento di detta qualifica da parte degli imprenditori agricoli (o dei propri collaboratori) è condizionato alla partecipazione a corsi di formazione professionale, non lasciando al caso l'esercizio di un'attività che necessita di professionalità specifiche, anche per l'individuazione delle attività più appropriate ai lavoratori coinvolti nei progetti di reinserimento lavorativo. L'altro elemento interessante è l'accoglimento dell'obbligo di esercizio dell'AS solo da parte dell'imprenditore agricolo (secondo il Codice civile) e delle cooperative sociali, subordinandone, tuttavia, in questa ultima ipotesi, il riconoscimento alla condizione della prevalenza del volume d'affari agricolo. Inoltre, l'iscrizione all'istituendo elenco delle imprese/fattorie sociali in Puglia, come anche in altre regioni, diventerà il requisito necessario per l'accesso alle agevolazioni previste a livello regionale nell'ambito dei piani di sviluppo regionale, delle politiche sociosanitarie e dei servizi sociali e, più in generale, delle politiche attive di inserimento in ambito educativo, lavorativo, sociale dei soggetti svantaggiati o di lavoratori con disabilità o di minori di età.

Attualmente in Puglia sono censite 95 aziende agricole, distribuite in tutto il territorio regionale, con esperienza di accoglienza e di agricoltura sociale, che svolgono un ruolo importante nell'ambito della multifunzionalità ma anche

della biodiversità (Nocco, 2021). Le attività sono diversificate: dal recupero e reinserimento lavorativo all'agricoltura terapeutica, con disabili fisici e psichici di diversa gravità; in altri casi l'attività agricola è pensata per il miglioramento del benessere e della socialità, come l'agri-asilo, l'ospitalità per gli anziani e gli orti sociali.

Rispetto all'offerta nazionale di agricoltura sociale, la Puglia è al secondo posto per numero di esperienze in corso (9,2%), dopo il Piemonte (23,1%) e prima di Toscana e Veneto (7,9%) (fig. 1). Tale classifica, tuttavia, varia lievemente se, invece del numero delle pratiche nei territori, si considerano altri parametri, come la superficie agricola utilizzata destinata ad attività di agricoltura sociale; in questo caso la Puglia sarebbe al primo posto.

Tra i più interessanti e recenti casi di AS occorre annoverare la cooperativa Tracceverdi e la cooperativa sociale agricola biologica Semi di Vita; in entrambi i casi la SAU (superficie agricola utilizza) è di circa due ettari. Nel primo caso l'attività legata all'AS è svolta in alcuni mesi dell'anno mentre nel secondo caso è parte integrante dell'intera vita aziendale. Sono imprese in un certo senso opposte come origine; la seconda è nativa agricola verso il sociale; la prima è nativa sociale ed ha scelto di investire in AS, come del resto accade nella maggior parte dei casi italiani, in cui le imprese native agricole che si dedicano all'AS sono ancora poche.

Tracceverdi opera nel territorio della provincia di Bari dal 2013 ed è specializzata in progetti nel sociale. Tra quelli più significativi vi è la

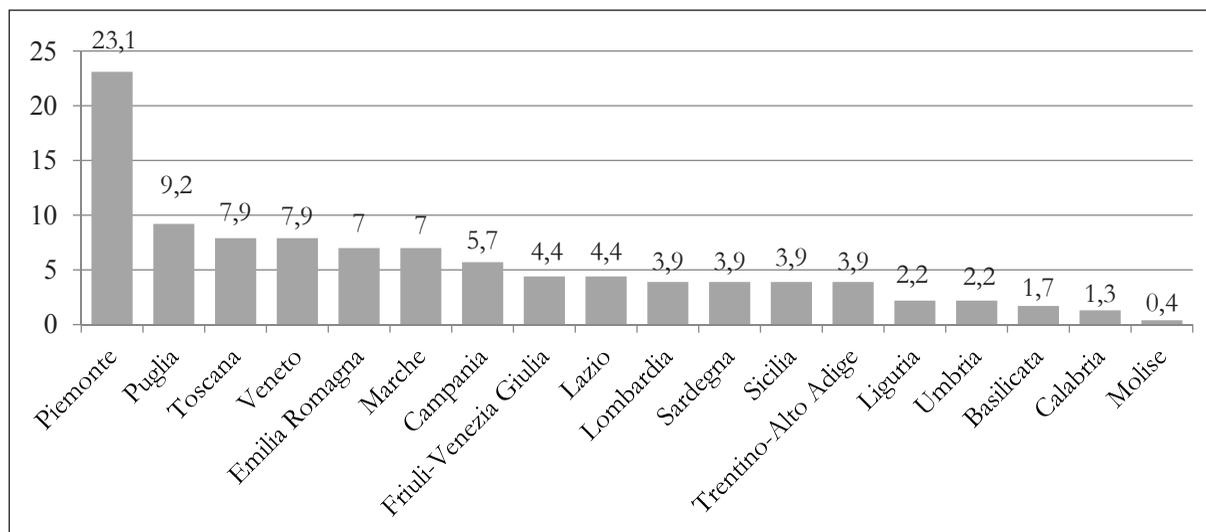


Fig. 1. Distribuzione delle imprese di agricoltura sociale nelle regioni italiane. Fonte: elaborazione da Fondazione campagna amica, Coldiretti, 2020.



ristrutturazione, nel 2014, di un'antica masseria a Gioia del Colle denominata «Il Gelso Ritrovato». Secondo quanto affermato e dichiarato dalle fondatrici della cooperativa durante l'intervista diretta:

il Gelso Ritrovato nasce con l'intento di far sperimentare ai ragazzi con disagio laboratori agricoli didattici che possano favorire inclusione sociale e lavorativa.

Il progetto è stato vincitore della Misura 312 «Sostegno allo sviluppo ed alla creazione di imprese» (Azione 3 «Servizi alla popolazione locale soprattutto per la prima infanzia e gli anziani» del Gruppo di Azione Locale Terra dei Trulli e di Barsento), con il partenariato della ASL Bari e del Centro di salute mentale area 6, e, sin dall'inizio, si proponeva di diventare un laboratorio sperimentale di AS, al fine di insegnare attività spendibili in altri contesti. I laboratori sono svolti nell'antica stalla, mentre nei campi pertinenti alla masseria si svolgono le produzioni orticole e frutticole ai fini sociali, in cui, in particolar modo, i diversamente abili possono seguire il ciclo colturale e partecipare alla vendita.

Nel corso degli anni la cooperativa Tracceverdi ha proseguito la sperimentazione con numerosi progetti finanziati dal PSR pugliese (Regione Puglia, 2021) rivolti, generalmente, a minori, persone con disabilità, soggetti in terapia medica riabilitativa. Il progetto «Un parco da vivere» ha proposto attività di verde curativo per il benessere psicofisico di utenti con disagio psichico e, anche in questo caso, si è proceduto alla ristrutturazione di un caseggiato rurale abbandonato all'interno del Parco naturale di Lama Balice. I beneficiari sono stati soggetti adulti affetti da disturbi psichiatrici e/o da ritardo mentale, residenti nel territorio di riferimento, seguiti da centri di salute territoriali competenti e figure professionali quali un'educatrice ambientale, un agronomo della cooperativa, psicologi.

Una sperimentazione concreta di convivenza tra un processo di riattivazione di spazi verdi situati all'interno di un'area protetta e un processo di inclusione sociale attraverso l'accessibilità degli stessi a persone con disabilità motorie e psichiche, esempio concreto di progetto finalizzato anche all'educazione ambientale ed alla conoscenza del territorio [le responsabili della cooperativa].

La seconda cooperativa Semi di Vita ha iniziato la sua attività nel 2011 occupandosi di 4 ragazzi disabili e prendendo in gestione un terreno di due ettari, abbandonato da anni, nel quartiere periferico Japigia di Bari. Nel 2017, la cooperativa acce-

de ad un fondo del Ministero della Giustizia per realizzare una serra di 400 m² e un laboratorio di confezionamento all'interno dell'Istituto penale per minorenni «N. Fornelli» di Bari, con l'obiettivo di fare formazione e inserimento lavorativo ai giovani detenuti.

La cooperativa, affiancata da partner locali e nazionali, sta realizzando una fattoria sociale attraverso un piano decennale con la sinergia di soggetti pubblici e privati. Il titolare Santoro racconta:

L'idea nasce dalla volontà di creare uno spazio verde urbano che possa prendersi cura della persona in tutti i suoi ambiti fisici, psichici e sociali e che argini il rischio di esclusione sociale offrendo un luogo accogliente, formativo e lavorativo in grado di consentire un possibile distacco dal circuito assistenziale. Gli orti rispondono ad un'esigenza di socializzazione per alcune categorie di persone spesso costrette all'isolamento; permettono la costruzione del senso di comunità; favoriscono la cooperazione sociale; educano a pratiche sostenibili; potenziano il senso di appartenenza al territorio.

L'agricoltura è base per costruire progetti che impegnano ragazzi diversamente abili in attività di orto-terapia e il reinserimento nel mondo del lavoro di detenuti del locale carcere minorile. Nel 2019 la cooperativa, con il progetto «La Fattoria dei primi» e in partenariato misto di 20 soggetti pubblici e privati, risultò aggiudicataria di 26 ettari di terreno, abbandonato e confiscato alla criminalità organizzata nel comune di Valenzano, nei pressi di Bari. Anche in questi terreni la cooperativa ha esercitato la sua attività prevalente di agricoltura biologica inserendo persone svantaggiate. L'attività continua con forme diverse di finanziamento di origine regionale, *ad hoc* per le attività produttive agricole, di fondazioni bancarie per il reinserimento di detenuti che accedono a misure alternative (attualmente sono cinque) e indirette di aziende del settore che comprano il prodotto per donarlo a enti e organismi con finalità assistenziali.

Le sinergie necessarie con gli operatori economici presenti sul territorio sono continue e a novembre 2021 – racconta ancora il titolare Santoro – su questi terreni è iniziato il progetto «Giardino Mellifero», come parte della campagna Oasi urbane di Coop Puglia per la messa a dimora di 10 mila alberi in dieci città italiane. Sugli esiti occupazionali, poi, emergono alcune perplessità; si potrebbero impiegare lavoratori appartenenti a categorie protette in base alla legge 68 del 1999 come invalidi riconosciuti dall'INPS, ma riguarda le aziende con almeno 15 dipendenti. Complessi-



vamente si evince che un ulteriore sviluppo delle attività di AS (annualmente la cooperativa impiega una media di dieci lavoratori) si scontra con una difficoltà dell'intero settore agricolo meridionale, ovvero la reiterata diffidenza a creare reti collaborative ampie e diffuse sul territorio regionale, che possano rendere efficaci le complessive filiere dei prodotti agricoli.

La rete dei produttori come soluzione per un'economia di scala efficace nel Mezzogiorno, che diventi un interlocutore definitivo anche per la grande distribuzione organizzata.

Sono le considerazioni del titolare che auspica, inoltre, la creazione del codice Ateco apposito per gli operatori di AS, facilitando, così, l'accesso a finanziamenti e bandi oggi preclusi.

4. Note conclusive

L'interesse crescente verso l'AS è un dato di fatto pur rimanendo scarsamente censibile allo stato attuale; anche l'ultimo censimento dell'ISTAT sull'agricoltura non ha proceduto in tal senso, seppur impegnandosi a farlo a partire dal 2022. Secondo Coldiretti «In una società che rischia di impoverirsi sempre di più anche a livello di relazioni, e con una situazione aggravata dalla pandemia, dal basso nascono iniziative alimentate dalla condivisione di valori, prospettive, diritti e doveri e capaci di generare percorsi di corresponsabilità. In questo contesto le aziende che praticano agricoltura sociale hanno dato e continuano a dare un grande contributo» (Coldiretti, 2021).

L'interesse verso questo tema è dimostrato sia da realtà del terzo settore (cooperative, associazioni) sia, con frequenza crescente, dalle imprese agricole che affermano la multifunzionalità dedicandosi ad attività con ricadute sociali. Le attività sociali svolte nelle aziende agricole possono generare reddito e occupazione aggiuntive se opportunamente incrementate sull'economia reale, creando valore condiviso per tutti gli *stakeholders*, a partire dai territori e dalle comunità in cui si opera. I casi pugliesi sono solo due esempi del potenziale dell'AS, che però deve confrontarsi con un quadro legislativo e operativo piuttosto confuso. Infatti, anche in Puglia, l'AS non genera un significativo incremento dell'occupazione ma è una realtà in crescita e soprattutto sta diventando, seppur lentamente, un'alternativa per la cura della disabilità o il reinserimento sociale. Le professionalità coinvolte sono tante così come le idee, i progetti e l'interesse generale; ciò che

appare meno chiaro è come realizzare la sostenibilità economica di questa attività in modo da coniugare le esigenze di bilancio delle imprese coinvolte con le legittime attese dei lavoratori in esse occupate. Non si può ancora questionare di un evidente effetto moltiplicatore dell'AS sui territori coinvolti, ma qualcosa sta emergendo ed è in continua evoluzione. In particolare, attraverso l'AS si sta creando una nuova alleanza e sinergia tra territorio, agricoltura e comunità locali, in cui le scelte degli imprenditori agricoli finalizzate al conseguimento di specifici *target* e, più in generale, alla competitività evidenziano l'evoluzione verso un nuovo concetto di multifunzionalità, ed in particolare verso attività con diversi gradi di innovazione anche sociale, sia in rapporto al numero sia alla tipologia di innovazione con specifico riferimento al contesto territoriale locale.

Riferimenti bibliografici

- Almstedt Åsa, Patrick Brouder, Svante Karlsson e Linda Lundmark (2014), *Beyond Post-Productivism: From Rural Policy Discourse to Rural Diversity*, in «European Countryside», 4, pp. 297-306.
- Basile Elisabetta e Carlo Cecchi (2001), *La trasformazione post-industriale della campagna. Dall'agricoltura ai sistemi locali rurali*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Belletti Giovanni (2010), *Ruralità e turismo*, in «Agriregionieuropa», 20, <https://agiregionieuropa.univpm.it/en/content/article/31/20/ruralita-e-turismo?qt-eventi=2#:~:text=Le%20comunit%C3%A0%20rurali%20vedono%20nello,dell'evoluzione%20delle%20politiche%20agricole> (ultimo accesso: 10.X.2020).
- Belletti Giovanni e Giaime Berti (2011), *Turismo, ruralità e sostenibilità attraverso l'analisi delle configurazioni turistiche*, in Alessandro Pacciani (a cura di), *Aree rurali e configurazioni turistiche: differenziazione e sentieri di sviluppo in Toscana*, Milano, Angeli, pp. 21-62.
- Bock Bettina (2016), *Rural Marginalisation and the Role of Social Innovation; A Turn Towards Nexogenous Development and Rural Reconnection*, in «Sociologia Ruralis», 4, pp. 552-573.
- Borsotto Patrizia e Francesca Giarè (a cura di) (2020), *L'agricoltura sociale: un'opportunità per le realtà italiane Rapporto 2020*, CREA, Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia, https://www.crea.gov.it/documents/68457/0/Agricoltura_Sociale_2020_Def_WEB.pdf/d4fdc669-4146-15aa-4b97-800cdd694ffa?t=1615479238822 (ultimo accesso: 02.XI.2020).
- Brunori Gianluca (2006), *Post-Rural Processes in Wealthy Rural Areas: Hybrid Networks and Symbolic Capital*, in Terry Marsden e Jonathan Murdoch (a cura di), *Between the Local and the Global: Confronting Complexity of the Agri-Food Sector*, Bingley, Emerald Group Publishing Limited, pp. 121-145.
- Brunori Gianluca, Elena Favilli e Paola Scarpellini (2020), *La governance dei servizi turistici: alcuni scenari di innovazione*, in Benedetto Meloni e Pietro Pulina (a cura di), *Turismo sostenibile e sistemi rurali. Multifunzionalità, reti di impresa e percorsi*, pp. 121-134.
- Cattivelli Valentina, Verena Gramm e Laura Antonella Colombo (2019), *L'agricoltura sociale come modello di inclusione so-*



- ciale: a che punto siamo? in «EyesReg», 4, <https://www.eyesreg.it/2019/lagricoltura-sociale-come-modello-di-inclusione-sociale-a-che-punto-siamo/> (ultimo accesso: 02.XI.2020).
- Coldiretti (2021), *Covid e nuove povertà: agricoltura sociale sempre più strategica*, in «il Punto Coldiretti», 30 Settembre, <https://www.ilpuncocoldiretti.it/attualita/organizzazione-attualita/covid-e-nuove-poverta-agricoltura-sociale-sempre-piu-strategica/> (ultimo accesso: 01.X.2020).
- CREA e Centro Politiche e Bioeconomia (2019), *L'Agricoltura Sociale nella normativa regionale italiana*, <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20502> (ultimo accesso: 22.XI.2020).
- Di Iacovo Francesco (a cura di) (2008), *Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori. Un manuale per conoscere e progettare*, Milano, Angeli.
- Di Iacovo Francesco (2014), *Agriculture and Social Sustainability*, in Bernardo C. de Gennaro e Gianluca Nardone (a cura di), *Sustainability of the Agri-Food System: Strategies and Performances*, Mantova, Universitas Studiorum, pp. 25-44.
- EC - European Commission, Directorate - General for Research and Innovation (2020), *Public Procurement of Nature-based Solutions*, European Commission, Brussels, Belgium.
- ENRD - European Network for Rural Development (2018), *Innovazione digitale e sociale nei servizi rurali*, https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/enrd_publications/publi-eafrd-brochure-07-it_2018.pdf (ultimo accesso: 13.V.2022).
- Fondazione campagna amica, Coldiretti (2020), *La vera agricoltura sociale fa bene all'Italia. 1° rapporto Coldiretti sull'agricoltura sociale*, https://www.campagnamica.it/wp-content/uploads/2020/07/Rapporto_Coldiretti_Agricoltura_Sociale-leggero-1.pdf (ultimo accesso 10.X.2020).
- García-Llorente Marina, Cristiano M. Rossignoli, Francesco Di Iacovo e Roberta Moruzzo (2016), *Social Farming in the Promotion of Social-Ecological Sustainability in Rural and Periurban Areas*, in «Sustainability», 12, 1238, <https://doi.org/10.3390/su8121238> (ultimo accesso: 24.X.2020).
- Giarè Francesca (2020), *Strumenti per l'inclusione dei migranti. Il contributo dell'agricoltura sociale*, in CREA e Rete rurale nazionale, *Migrazioni, Agricoltura e Ruralità. Politiche e percorsi per lo sviluppo dei territori. Rapporto di ricerca*, pp. 123-144; https://rica.crea.gov.it/download.php?id=1588&fbclid=IwAR3fBBrzAj7A8p5_JlItkC1BYPUYjqsfla53OaEuIFwzGpvJhBWjX5fbkA, (ultimo accesso: 24.X.2020).
- Giarè Francesca, Patrizia Borsotto, Carmela De Vivo, Marco Gaito, Daniela Pavoncello e Alessandra Innamorati (2018), *Rapporto sull'agricoltura sociale in Italia*, CREA-Rete Rurale Nazionale, <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18108> (ultimo accesso: 24.X.2020).
- Giarè Francesca, Giovanni Ricciardi e Marco Ascani (2020), *La normativa italiana sull'agricoltura sociale e il ruolo dell'impresa agricola*, in «Italian Review of Agricultural Economics», 2, pp. 45-64.
- Lowe Philip, Terry Marsden, Jonathan Murdoch e Neil Ward (2003), *The Differentiated Countryside*, Londra, Routledge, <https://doi.org/10.4324/9780203986530> (ultimo accesso: 13.XI.2020).
- MIPAAF (2010), *Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale*, https://www.reterurale.it/downloads/cd/PSN/Psn_21_06_2010.pdf (ultimo accesso: 02.XI.2020).
- MIPAAF, Rete rurale nazionale e Ismea (2021), *Agriturismo e Multifunzionalità. Scenari e prospettive. Rapporto 2021*, <https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/1%252F1%252F0%252FD.3830f3a5ba27abb66c2b/P/BLOB%3AID%3D11713/E/pdf?mode=download> (ultimo accesso: 13.V.2022).
- Nicolosi Agata, Valentina Rosa Laganà, Donatella Di Gregorio e Donatella Privitera (2021), *Social Farming in the Virtuous System of the Circular Economy. An Exploratory Research*, in «Sustainability», 2, 989, <https://doi.org/10.3390/su13020989> (ultimo accesso: 13.V.2022).
- Nocco Sara (2021), *Apulia Agro-Biodiversity Between Rediscovery and Conservation: The Case of the «Salento km0» Network*, in «Central European Journal of Geography and Sustainable Development», 1, pp. 49-59.
- Regione Puglia - Assessorato al Welfare, Istituto per la ricerca sociale (2018), *Il Welfare collaborativo in Puglia*, https://pugliasociale.regione.puglia.it/dettaglio?p_id=101&p_p_lifecycle=0&p_p_state=maximized&_101_struts_action=%2Fasset_publisher%2Fview_content&_101_assetEntryId=68838&_101_type=document, ultimo accesso: 02.I.2020).
- Regione Puglia (2021) *Italy - Rural Development Programme (Regional) - Puglia*, <https://psr.regione.puglia.it/documents/33128/124411/Programma+di+Sviluppo+Rurale+%28PSR%29+Regione+Puglia+2014-2020+versione+10.1.pdf/47f0a284-5f03-283d-026d-22a5c0aa863d?version=1.1&t=1606240579615> (ultimo accesso: 12.III.2021).
- Scuderi Alessandro, Giuseppe Timpanaro e Salvatore Cacciola (2014), *Development Policies for Social Farming in the EU-2020 Strategy*, in «Quality - Access to Success», S1, pp. 76-82.
- Welfare Index PMI (2021), *Il welfare aziendale genera impatto sociale. Rapporto 2021*, <https://www.welfareindexpmi.it/wp-content/uploads/2021/09/Welfare-Index-PMI-Rapporto-2021-1.pdf> (ultimo accesso: 13.V.2022).
- Wilson Geoff (2009), *The Spatiality of Multifunctional Agriculture: A Human Geography Perspective*, in «Geoforum», 2, pp. 269-280.
- Yin Robert K. (2009), *Case Study Research: Design and Methods*, Londra, Sage, (IV edizione).

